

Patriarcato di Venezia

Ufficio evangelizzazione e catechesi

Ufficio Missioni

Cammino di Quaresima - anno C

Gruppi 11-14 anni



«È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli.»

(Francesco, *Misericordia Vultus*, n. 10)



Nella prima parte di quest'anno giubilare abbiamo accompagnato i ragazzi a scoprire come il termine "misericordia" raccolga in due parole la natura di Dio, due componenti talmente vicine da essere quasi inscindibili: il suo *cuore* e i *poveri*.

Il mistero dell'incarnazione è stato, dunque, il vero punto di fuga che ha permesso di tracciare la strada dell'Avvento per conoscere un po' di più il cuore di Dio, allenandoci a sincronizzare il nostro al Suo battito. Questo è possibile solo nell'esperienza comunitaria, per cui abbiamo SOMMATO le nostre capacità al fine di realizzare un progetto di solidarietà.

SECONDO PASSO verso la Festa dei Ragazzi 2016 - Per il cammino di Quaresima e in vista della Santa Pasqua, ci attende un percorso liturgico che assume i tratti e la sensibilità propria dell'evangelista Luca (il cantore della tenerezza e della misericordia del Padre) che ci esorta a vivere questo allenamento della sincronia con il cuore di Dio nei gesti ogni giorno: le OPERE DI MISERICORDIA corporale e spirituale.

L'ambientazione matematica scelta per il percorso giubilare 11-14 anni ci mette davanti ora la **SOTTRAZIONE**.

Come afferma mons. Betori, Vescovo di Firenze: «*nella prospettiva della Pasqua, la quaresima non appare come la sottrazione di qualcosa, un ennesimo 'no' detto ai desideri dell'uomo 'come accusano molti', ma, al contrario, un pieno 'sì' alla vita e alla sua felicità, che scaturisce dal 'sì' di Dio all'umanità*».

È per questo che scegliamo di metterci alla scuola di Gesù e ogni settimana saremo invitati a chiederci di cosa Lui PUO' FARE A MENO e di cosa NON PUO' FARE A MENO. Metteremo a fuoco come una vita felice e realizzata sia caratterizzata da un processo di essenzializzazione: **quale ritmo segue la mia vita?**

L'operazione di *sottrazione*, è quella che ci permette anche di far posto al PROSSIMO: non trafficare alle sue spalle, non togliergli la visuale e intralciare il suo cammino, non schiacciarlo sotto il peso delle nostre pretese... ma potergli sussurrare "sono qui ALTUOFIANCO, puoi contare su di me!"

È il posto che il Signore Gesù ha scelto nei confronti dell'umanità, condividendo in tutto, tranne che nel peccato, la nostra condizione umana, donando per noi la vita: dal suo fianco *uscì sangue e acqua* (cf Gv 19,34)

TABELLA riassuntiva del cammino (11-14 anni)

settimana	vangelo	titolo	opere di misericordia	nella liturgia
1 ^a sett Dom 14 febbraio	Le tentazioni di Gesù (Lc 4, 1-12)	<i>Quello che hai non dice chi sei</i>	CONDIVIDERE IL PANE CON GLI AFFAMATI	Il pane eucaristico spezzato e donato a tutti
2 ^a sett Dom 21 febbraio	La trasfigurazione di Gesù (Lc 9, 28-36)	<i>Siamo fatti per "connetterci"</i>	PRENDERSI CURA DEGLI EMARGINATI... (SOPPORTARE LE PERSONE MOLESTE)	Accoglienza e atto penitenziale
3 ^a sett Dom 28 febbraio	La necessità della conversione (Lc 13, 1-9)	<i>Non ti mollo</i>	ESORTARE I PECCATORI	Liturgia della Parola
4 ^a sett Dom 6 marzo	la parabola del Padre misericordioso (Lc 15, 11-24)	<i>Alziamo lo sguardo!</i>	DARE SPERANZA AGLI AFFLITTI... (VISITARE GLI AMMALATI)	"Beati gli invitati alla cena del Signore"
5 ^a sett Dom 13 marzo	Gesù e l'adultera (Gv 8, 1- 11)	<i>Dammi la mano</i>	PERDONARE LE OFFESE	Scambio della pace
Palme Dom 20 marzo	entrata a Gerusalemme - Passione secondo Luca	<i>Dal tuo fianco trafitto</i>	PREGARE PER I VIVI E PER I MORTI	La preghiera della comunità che si unisce a quella di Gesù

Di domenica in domenica: celebrare la misericordia

Nella liturgia eucaristica noi partecipiamo all'azione efficace di Dio con tutta la nostra persona, per venire raggiunti e "alimentati" dal Misericordioso. Solo se *amati, accolti, riconciliati, istruiti, consolati, nutriti...* da Lui siamo sempre più in grado di *amare, perdonare, esortare, consolare, nutrire...* i fratelli e le sorelle che il Signore ci dà di incontrare. È dunque questo tempo un'occasione preziosa per riscoprire la fonte di grazia inesauribile delle opere di misericordia che siamo chiamati a vivere, non come una serie di precetti "buonisti" che dipendono dai nostri sforzi, ma rinsaldando quel legame tra vita e celebrazione che rischia di allentarsi o addirittura di non attivarsi mai! Allo stesso modo le situazioni di sofferenza, di preoccupazione, le miserie di tutti, devono trovare "casa" nelle nostre celebrazioni, liberandole dal pericolo di un formalismo vuoto. Sull'altare portiamo la nostra e la vita di tanti fratelli e sorelle così da unirle al sacrificio di Gesù, perché lo Spirito Santo trasformi le lacrime in gioia, il vuoto in pienezza di senso, la povertà in ricchezza.

A tale proposito rileggiamo le parole di Francesco nell'udienza generale del 12 febbraio 2015:

«Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli... Ma l'Eucaristia che celebro, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù?»

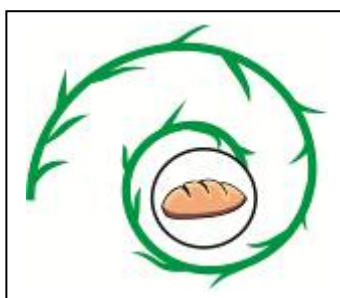
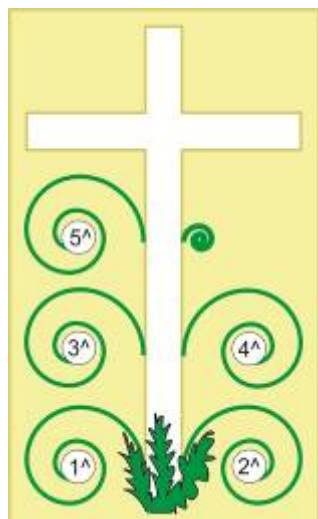
Suggerimenti per un segno visibile (in gruppo o nella comunità)

L'immagine della croce-albero della vita che suggeriamo potrà rafforzare il messaggio dell'amore fraterno che si sviluppa e fiorisce solo se innestato nel sacrificio di Gesù crocifisso e risorto.

Il riferimento iconografico è il bellissimo mosaico della basilica di San Clemente a Roma, un'immagine originale e antica della croce gloriosa di Cristo, ricca di significati (approfondisci su <http://www.glicritti.it/blog/entry/149>)

Noi proponiamo di semplificarne l'impianto su di un pannello, che andremo a modificare ogni settimana, inserendo una croce centrale (anche solo uno spazio colorato a forma di croce) sulla quale verrà aggiunto un crocifisso per la Settimana Santa. Da questa partiranno i rami, come una pianta. Il suggerimento è di realizzarli con un cordone di stoffa verde, anche più stoffe intrecciate tra loro (o un'anima di corda abbastanza morbida su cui incollare della carta crespata) che simulino gli speciali "tralci di vite" che si apriranno a spirale.

Ogni spirale corrisponderà ad un'opera di misericordia (6 in tutto), impegno per quella settimana, e sarà dapprima avvolta su se stessa (chiusa e priva di frutto), poi verrà aperta allargandola e fissandola sul pannello in modo che al centro vi si possa inserire un simbolo rappresentante l'opera stessa.



QUELLO CHE HAI NON DICE CHI SEI

Le tentazioni di Gesù (Lc 4, 1-12)

¹ Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ² per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³ Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴ Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

⁵ Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶ e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷ Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸ Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

⁹ Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; ¹⁰ sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano;*

¹¹ e anche: *Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*».

¹² Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

¹³ Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.



→ In ascolto della Parola di Dio

All'inizio di ogni Quaresima la liturgia ci propone di fissare lo sguardo su Gesù condotto nel deserto per essere tentato dal diavolo. Quando si intraprende una missione è bene chiarire "perché" ci si mette in moto, in modo da non rimanere "senza benzina" lungo la strada e dunque fa bene anche a noi questo banco di prova. Il diavolo, che conosce perfettamente i nostri limiti e le nostre debolezze, attende il momento adatto (quando lo stomaco brontola!) per presentarsi con le sue false promesse e farci così dubitare dell'amore di Dio. Gesù nel racconto di Luca è tentato per ben tre volte di cedere ai bisogni fisici e ai desideri, in cambio di piacere e successo facile, ma sempre risponde al "fuoco nemico" con la Parola di Dio, per Lui preziosa più di pane e acqua, di beni terreni e potere sconfinato.



Per Gesù rispondere con le Scritture significa, infatti, aggrapparsi a Dio Padre, al forte legame con Lui che nemmeno la fragilità umana può far venire meno. In questo ci viene mostrata una strada da percorrere per il tempo di conversione che oggi inizia: vagliare la solidità dei nostri riferimenti e scegliere ciò che è essenziale perché dia senso anche al più piccolo gesto quotidiano: "aggrapparsi" al Signore.

→ Nella liturgia domenicale: **NUTRITI**

Gesù ha istituito l'Eucaristia attorno ad un tavolo, si è fatto pane per farsi mangiare da noi. Accostarsi alla Sua mensa è dunque per noi il nutrimento spirituale che ci invita ad avere rispetto di tutta la persona, e quindi a condividere il pane con l'affamato. Per questo, al momento della presentazione dei doni, la comunità raccoglie del denaro che servirà alle necessità dei poveri e lo porta ai piedi dell'altare.



Questa prima settimana possiamo richiamare l'attenzione sul segno del pane, magari portando nella processione offertoriale una pagnotta ben visibile a tutti. Facciamo in modo che la "questua" non sia un gesto meccanico, ma se ne richiami l'importanza su questo aspetto di condivisione e amore per i poveri.

→ Opere di misericordia: *condividere il pane con gli affamati*

“Non di solo pane vive l’uomo” replica Gesù alla tentazione di trasformare all’istante le pietre in pane. La prova vinta da Gesù non è quella di *non mangiare nulla*, perché Lui (come noi) la fame la provava e aveva bisogno di nutrirsi... **il suo coraggio si manifesta nel non richiudersi su sé stesso** e far miracoli per avere la pancia piena. Un giorno Gesù si troverà davanti 5000 uomini e donne affamati, l’esperienza del deserto lo avrà preparato anche a questo evento futuro: è solo in quel momento che il miracolo può compiersi. “Sentire la fame” degli altri e non solo la nostra è un bell’esercizio per diventare misericordiosi come il Padre. Come si fa?

- ✓ Valorizzare la raccolta “un pane per amor di Dio”
- ✓ Spiegare come non si debba sprecare il cibo
- ✓ Servizio (anche piccolo) ad una mensa dei poveri
- ✓ Micro-colletta alimentare da portare ad una mensa dei poveri
- ✓ Condividere e offrire a chi ci sta vicino quando si mangia qualcosa



GESU' può FARE A MENO...

delle cose materiali

GESU' NON può FARE A MENO...

della Parola di Dio



* I ragazzi nel gruppo si chiedono se, come Gesù, saprebbero mettere in secondo piano le cose materiali, anche solo per un tempo limitato (i 40 giorni hanno ovviamente un richiamo all’esperienza del popolo di Israele nel deserto). A quelle “essenziali” per la vita, come cibo e acqua, spesso loro associano TV e cellulare (come minimo!) e ciascuno potrà stilare una lista delle 4-5 cose che non possono mancare nella propria giornata. Ma è proprio vero che certe cose sono così “vitali”??? Invitiamo qualcuno a condividere il racconto di una propria esperienza (prolungata) “senza”... Come hai reagito? Quali effetti ha lasciato su di te, cosa ti ha insegnato?

* Gesù non può fare a meno della Parola del Padre! Questa è la risposta che dà al diavolo. Come lo consideriamo: un pazzo scatenato, uno che ha le sue opinioni o un uomo felice?

“Quanto pesa una lacrima? La lacrima di un bambino capriccioso pesa meno del vento, quella di un bambino affamato pesa più di tutta la terra.” (G. Rodari) Facciamo il punto su ciò che sappiamo di quante persone muoiono di fame nel mondo e del perché.

Aiutiamo i ragazzi a fare un po’ di introspezione seria, al di là delle battute facili, per chiedersi cosa realmente sentono aver valore nella loro giovane vita. Come mai sentiamo che gli affetti e le persone sono estremamente più importanti di una pizza, un pallone da calcio e una borsa nuova?

Perché se vogliamo bene a qualcuno vorremmo che *non finisse mai*?

II DOMENICA di Quaresima

LETTURE: Gn 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17-4,1

SIAMO FATTI PER... CONNETTERCI

La trasfigurazione di Gesù (Lc 9, 28-36)

²⁸ Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹ Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰ Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹ apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³² Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³ Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴ Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵ E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». ³⁶ Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.



→ In ascolto della Parola di Dio

Anche il secondo passo quaresimale è stabile: assieme alle tentazioni ci viene sempre proposto l'episodio della trasfigurazione di Gesù, quale anticipazione della gloria pasquale.

Stabiliti punto di partenza e punto d'arrivo si può tracciare qualsiasi viaggio e strada intermedia.

Per questo contemplare la luce che emana dal volto di Gesù, per i discepoli (come per noi oggi) significa seguire il ritmo giusto. Prima di tutto il respiro della preghiera. Allargare i polmoni e ossigenare il cervello perché non si rischi di puntare tutto sulle nostre forze o si crolli alla prima sosta. Pietro subisce esattamente questa tentazione: **siccome stiamo bene noi, stanno bene tutti** e il mondo segua il suo destino!



La sua sarebbe un'intenzione buona, non un desiderio malvagio, ma è la paura a suggerirgli le parole e non il coraggio. La voce proveniente dalla nube risuona con un tono familiare di rimprovero (sa tanto di maestra o prof arrabbiato!) perché come Pietro e compagni usiamo male dei doni che ci vengono fatti. *Udito* ("ascoltatelo!") e *vista* ("questi è il Figlio mio") sono strumenti per accorgersi di ciò che succede nel mondo e non trattenere per noi la bellezza che è presente in tutto e in tutti.

→ Nella liturgia domenicale: ACCOLTI

Fin dalla porta della chiesa, quando andiamo a Messa, sperimentiamo l'accoglienza nella casa del Signore. Siamo stati radunati da Lui: con il nostro canto e il saluto del sacerdote ci accogliamo l'un l'altro per essere sacramento della Sua presenza viva. Nessuno deve sentirsi estraneo a ciò che si celebra. Tra i riti di accoglienza prepariamo l'atto penitenziale: rispondendo all'invito del Signore riconosciamo i fallimenti e le povertà con cui ci presentiamo davanti a Lui e gli chiediamo umilmente scusa.

Scegliamo bene anche il canto iniziale, per un testo che dica la gioia dell'incontro.

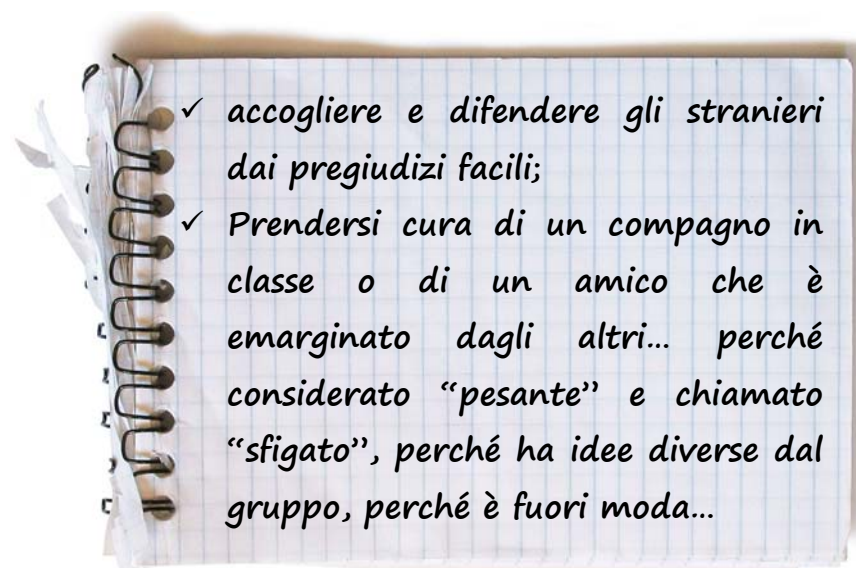


→ Opere di misericordia: *prendersi cura degli emarginati*

(e sopportare pazientemente le persone moleste)

Che qualcuno rimanga ai “bordi” della vita, non trovi il suo posto, sia scartato... è all’ordine del giorno, sia nell’esperienza di bambini e ragazzi che in quella dei grandi.

Sembra che certe situazioni si verifichino solo quando si è piccoli, cioè quando costruirsi un mondo di amicizie è fondamentale. Di fatto questo accade anche tra gli adulti e sarebbe una vera scoperta farsi raccontare il disagio che provano nel non risultare “simpatici” e vincenti, nel rimanere perennemente sulla panchina della vita. Se è capitato qualche volta anche a noi è bene farne tesoro, perché solo così si vince la paura e si va incontro a chi si sente “straniero” e solo.



*GESU' può FARE A MENO...
delle chiacchiere e delle parole inutili*

*GESU' NON può FARE A MENO...
di dialogare con il Padre*



* Proviamo a discutere con il gruppo come ai nostri giorni i mezzi di comunicazione ci permettono milioni di contatti e relazioni. Parole e immagini si sprecano sui *social* e portano via una fetta consistente del nostro tempo e della nostra attenzione... sarebbe interessante che loro stessi valutassero quantità e utilità effettiva dei messaggi che si scambiano all’interno di una giornata. È vero che siamo fatti per “connetterci”? Dove nasce questo enorme bisogno che abbiamo tutti di comunicare e fare amicizia con altri?

* Rileggiamo insieme il brano della trasfigurazione e soffermiamoci sulla reazione di Pietro. Davvero “stare con Gesù” ci rende persone “fuori dal mondo”? Perché allora Gesù li ha fatti scendere dalla montagna? La FESTA dei RAGAZZI del 10 aprile sarà occasione per incontrare un sacco di gente... il gruppo si domanda se c’è ancora qualcuno da invitare (qualche persona che non è molto integrata nel gruppo).

* Adesso è difficile che un preadolescente senta *irrinunciabile* andare a Messa la domenica, pregare ogni giorno, leggere la Parola di Dio... bisogna avere la pazienza di crescere nell’amicizia con Gesù e maturare una fede adulta, ma in alcune passioni la fedeltà e il sacrificio li si impara fin da piccoli. Perché non prendere ad esempio sport o altre attività in cui i ragazzi raccontino cosa scatta in loro quando “piace” quello che stanno facendo... cosa sono disposti a rinunciare per seguire i loro interessi.

III DOMENICA di Quaresima

LETTURE: Es 3,1-8a.13-15; Sal 102; 1 Cor 10,1-6.10-12

NON TI MOLLO

La necessità della conversione (Lc 13, 1-9)

¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici.

²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. ⁸Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».



→ In ascolto della Parola di Dio

Se un imprenditore agricolo andasse a cercare frutti su un palo della luce sarebbe giudicato poco sano di mente e soprattutto un incompetente. Ma il padrone della parabola che racconta Gesù cerca frutti su un albero di fichi, chiede cioè al fico di fare solo il suo mestiere. Questo non è affatto un particolare banale, dato che spesso noi non ottenendo risultati dal nostro impegno siamo tentati di rintanarci nella paura e tagliare corto: **non ci riesco!** Cadere sempre negli stessi errori, peccare in modo noioso e ripetitivo ci fa credere che il Signore voglia da noi qualcosa di impossibile! Ma Gesù ci racconta anche della reazione del contadino perché la sua pazienza è proverbiale, e nelle capacità del fico di dare frutti lui crede fermamente, investendo tutte le sue energie.

Il contadino non ha la fretta del profitto che ha il padrone, rispetta i tempi dell’albero e fa sì che le condizioni siano favorevoli, il terreno sia smosso, il concime penetri e nutra le radici, ma senza sostituirsi all’albero. A proposito di sostituzione: mettiamoci al posto di quel fico ostinato e osserviamo Gesù-contadino che zappa attorno ai nostri piedi, che cosa ci viene da dirgli?



→ Nella liturgia domenicale: **ISTRUITI**

Ogni domenica Dio non ci fa mancare la Parola che ci “punzecchia” a far sempre meglio sulla strada della santità, a rimetterci in carreggiata, a cambiare vita.

C’è un modo misericordioso anche di “rimproverare” e il Signore, come una mamma e un papà che non si rassegnano davanti ai nostri capricci, ci dimostra il suo amore esortandoci a camminare sulle sue vie. Possiamo valorizzare la liturgia della Parola riprendendo i simboli del Vangelo di oggi e posizionandoli ai piedi dell’ambone. (*zappa, concime* = il Signore che ci parla / *sega*: che non viene usata perché la sua Parola non è una condanna emessa su di noi)

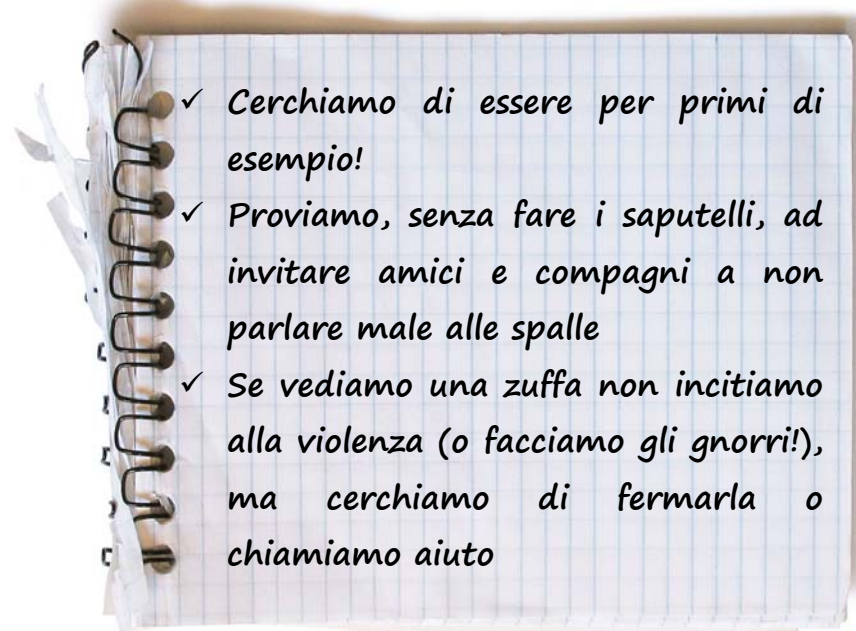


→ Opere di misericordia: *esortare i peccatori*

Se la conversione del cuore è una scelta personale, sembrerebbe uno spreco di tempo richiamarci l'un l'altro quando ci comportiamo male. Perché allora i nostri genitori, gli insegnanti, i catechisti, tutti quelli che ci vogliono bene ci fanno notare dove sbagliamo e ci danno consigli su come migliorarci?

La spiegazione è facile da dare: perché (appunto) ci amano!

Volere il bene di qualcuno è mostrare la via della felicità e non lasciare che si perda, faccia del male a sé e agli altri.



*GESU' può FARE A MENO...
di emettere sentenze immediate
GESU' NON può FARE A MENO...
di rispettare la libertà dell'altro*



* Qualcuno mi infastidisce? *Gli tiro un calcio*. Una persona non riesce nell'esercizio in palestra? *Lo piglio in giro davanti a tutti*. Vedo un ragazzo che parla con una ragazza? *Mando su whatsapp l'annuncio del loro matrimonio*. Il compagno di banco ha preso 4 in geografia? *È un deficiente!*

Siamo dei magistrati implacabili pronti a emettere giudizi istantanei praticamente su tutto (quello che riguarda gli altri...) peccato che quando qualcuno lo fa con noi diventiamo delle iene!!!

Riconosciamo in noi questa tentazione? Come si esce da questo modo di fare?

* Possiamo realizzare la grande sagoma di una sega elettrica (vedi il Vangelo di questa settimana) e raccoglierci tutte le nostre "sentenze" senza appello verso chi vorremmo "segarci" all'istante per togliercelo dai piedi.

* In questo cammino di Quaresima stiamo scoprendo quanto sia estremamente difficile **mettersi a fianco** delle persone, fare strada con loro, sostenerle. Guardiamo assieme i 3'25" di "For the birds" un cortometraggio della Pixar che trovate su you-tube <https://www.youtube.com/watch?v=tjUDblaW-Vc> ...e interrogiamoci su come a volte siano "messe a nudo" le nostre paure del diverso.

Affianchiamole a qualche foto della marcia a Selma del 1964 o (scena del film *SELMA La strada per la libertà*). Cosa scatta negli uomini che decidono di marciare fianco a fianco rischiando la vita per difendere la dignità che appartiene a tutti gli uomini?

IV DOMENICA di Quaresima

LETTURE: Gs 5,91.10-12; Sal 33; 2 Cor 5,17-21

ALZIAMO LO SGUARDO!

La parabola del Padre misericordioso (Lc 15, 11-24)

¹¹ Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³ Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴ Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷ Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸ Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹ non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰ Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹ Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²² Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³ Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.



→ In ascolto della Parola di Dio

A Luca piace sottolineare come Gesù usi le parabole per farci entrare a piccoli passi nel mistero di Dio, smontare quelle immagini di giudice severo che gli uomini tendono a costruirsi e rivelarci la sua paternità/maternità. **Ciò che Gesù narra è l'amore e il coraggio che esso sprigiona.**

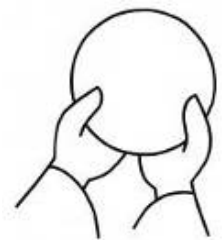
È chiaro come allora qui sta il centro della nostra battaglia contro le paure: il ritmo fedele del cuore di Dio dona pace al nostro cuore inquieto. Quest'ultimo è sempre alla ricerca di nuove emozioni, anche a costo di barattare la propria libertà per inseguire un miraggio di felicità.

Umiliato, ferito, abbandonato, questo padre avrebbe tutte le ragioni del mondo se facesse valere la sua autorità. Nessuno degli ascoltatori, di ieri di oggi e di sempre (nemmeno il figlio minore!) si scandalizzerebbe se scattasse una punizione esemplare, l'espiazione per rimediare almeno in parte agli errori commessi e riguadagnarsi amore e fiducia. Gesù non accenna a nulla di tutto questo. Si sofferma invece sulla lunga corsa di un padre, probabilmente anziano, sulle braccia gettate al collo, sul bacio. L'amore di Dio per ciascuno di noi è una valanga che ci sorprende e ci sommerge di... coccole. Se questo non è Buona Notizia che cambia la vita!!



→ Nella liturgia domenicale: CONSOLATI

Nonostante i precisi riferimenti nelle preghiere eucaristiche non è sempre chiaro a noi adulti (tanto meno ai bambini!) che la mensa eucaristica sia strettamente connessa al “banchetto celeste”. Assieme alla presenza reale di Cristo nel pane e nel vino, proviamo a sottolineare anche questo aspetto di *anticipazione della vita eterna* che ci viene donata in questo gesto di comunione: qui sta un motivo di consolazione potenzialmente capace di guarire qualsiasi tristezza umana. Il sacerdote stesso dice che dobbiamo

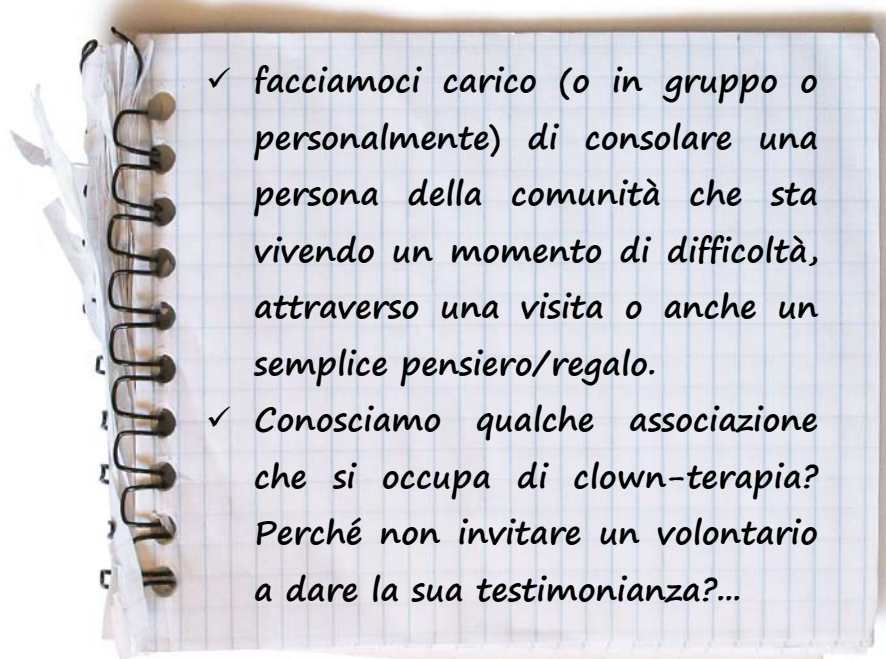


essere felici "Beati gli invitati alla cena del Signore" e alzando la particola consacrata mostra all'assemblea la ragione della nostra speranza: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo".

→ **Opere di misericordia: *consolare gli afflitti (visitare i malati)***

Consolare nel modo giusto chi soffre è una grande arte. Se da una parte è vero che un braccio attorno alle spalle fa sempre bene ed essere ascoltati è un toccasana... il dolore che uno prova è talmente personale che fare troppi discorsi rischia di far più male che bene. Quando uno è a terra, come prima cosa ha bisogno che qualcuno si sieda accanto a lui, anche in silenzio.

Se siamo malati, la presenza accanto al nostro letto è già una buona medicina. Chi è nel pianto, spesso (come il figlio della parabola), ha già capito il suo errore, soffre per un senso di fallimento e a volte si allontana proprio per punirsi da solo... accorciare le distanze per primi (come il padre) offrire tenerezza laddove ci si aspetta rigidità, permette guarigioni istantanee e durature.



GESU' può FARE A MENO...
dei "pistolotti" su come comportarsi bene

GESU' NON può FARE A MENO...
di raccontarci dell'amore del Padre



* È altamente probabile che in questa settimana o nella prossima la parrocchia proponga ai ragazzi una celebrazione penitenziale comunitaria in vista della Pasqua, dato anche il Vangelo di questa IV domenica di Quaresima. Possiamo fare in modo che alcuni ragazzi preparino una drammatizzazione semplice della Parabola. Se poi il momento delle confessioni è differente per i gruppi delle elementari e delle medie, i più grandi potrebbero mettersi a servizio con il loro lavoro nella giornata dei più piccoli.

* Aiutiamo i ragazzi a fare un esame di coscienza a loro misura sulla Parola di Dio scelta, in modo che il sacramento della riconciliazione non sia "improvvisato". In questo anno della misericordia non affidiamoci a schemi "standardizzati" e abitudinari, ma adoperiamoci in tutti i modi perché vivano l'opportunità di riconciliarsi come un dono e non una forzatura.

* L'immagine di un padre sulla porta ha sempre un doppio richiamo nella mente dei ragazzi: mi aspetta per rimproverarmi o...? Diamo loro del tempo di silenzio per parlare con Dio Padre attraverso tale immagine stampata.

DAMMI LA MANO

Gesù e l'adultera (Gv 8, 1- 11)

¹ Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ² Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³ Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴ gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵ Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶ Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷ Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸ E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹ Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰ Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹ Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



→ In ascolto della Parola di Dio

Gli errori umani non comportano solo squallore, bruttezza, dolore per sé e per gli altri, ma molte volte anche rabbia. È il caso degli scribi e dei farisei che, sentendo parlare continuamente Gesù di amore e perdono, coltivano l'astio nel loro cuore e studiano stratagemmi per farlo cadere in contraddizione.

I suoi insegnamenti "liberano" le persone, richiamano alla responsabilità, ma senza far leva sulle paure e questo è per loro inaccettabile, perché la legge permette di giudicare, la usano per esercitare un potere sugli altri. L'evangelista Giovanni ci dice che la donna che gli portano è quindi solo un pretesto per farlo reagire, arrabbiarsi magari come loro, fare un passo falso e poterlo accusare. **Gesù ha il coraggio di affrontarli su un altro terreno** e non mostra alcuna indignazione o fretta di esprimere un giudizio. La

rabbia monta ancora di più ed essi insistono. Vorrebbero schiacciare la donna assieme ai suoi peccati, sono pronti così a metterne in atto uno decisamente più grande: uccidere. Questo è lo smascheramento operato dal Signore con poche parole e un misterioso disegno sul terreno sabbioso. Il dito degli scribi e dei farisei è puntato sulla donna, quello di Gesù disegna a terra... e il nostro indice cosa è pronto a fare?



→ Nella liturgia domenicale: **RICONCILIATI**

Prima di ricevere personalmente Gesù eucarestia siamo invitati a "far pace", accogliendola come dono dal Signore "Vi lascio la pace, vi do la mia pace".

Ognuno dà la mano ai vicini manifestando il desiderio di perdonare qualsiasi offesa ricevuta, di riconciliarci tra noi perché la comunione sia piena e sincera. Questo è anche un momento "amato" dai bambini perché si possono muovere, toccare, si sentono protagonisti di un gesto semplice e gioioso.

Possiamo metterlo in evidenza affidando ad un gruppo il compito di scambiare la pace con il sacerdote sull'altare e poi portare il segno in ogni "angolo" della chiesa, magari leggendo prima una brevissima didascalia che richiami a volgere il pensiero alle persone che ci hanno fatto un torto e il nostro desiderio di perdonare i torti ricevuti.

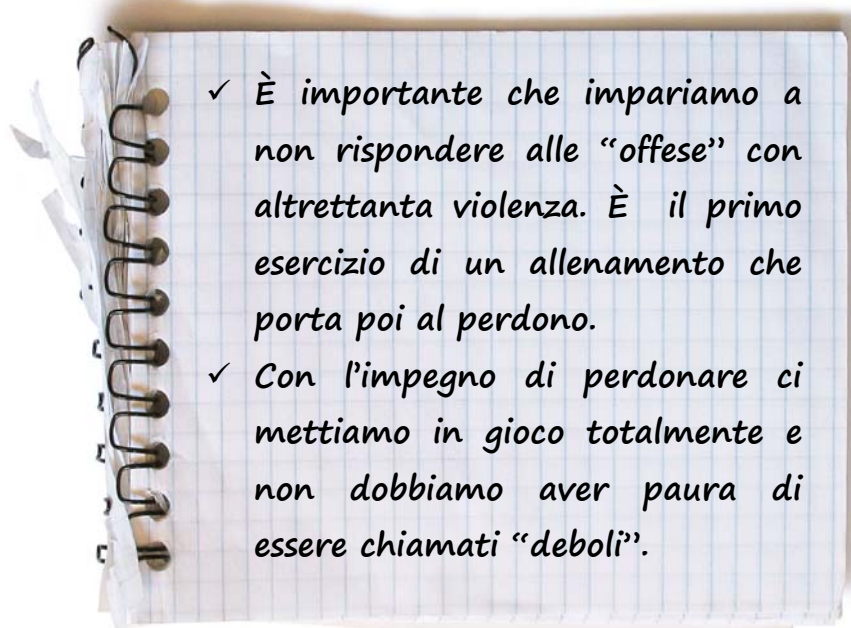


→ Opere di misericordia: *perdonare le offese*

L'impegno per questa settimana è forse il più scontato, ma anche il più difficile. Non a caso arriva in questo momento del cammino, dove l'allenamento precedente si spera ci abbia resi più docili allo Spirito, sensibili e pronti a intervenire nei confronti dei fratelli e delle sorelle.

"Difficile" perché nessuno di noi è istintivamente portato al perdono, soprattutto se l'offesa è nei nostri confronti. Abbiamo paura di sembrare deboli, che non siano tenute in conto le nostre ferite, quelle provocate dall'offesa, e quindi resistiamo con tutto noi stessi.

Anche in questo caso il perdono è possibile se lo abbiamo sperimentato in prima persona, cioè se a nostra volta siamo stati amati gratuitamente e perdonati.



*GESU' può FARE A MENO...
di azzuffarsi con chi non è d'accordo
GESU' NON può FARE A MENO...
di guardare alla persona (oltre l'errore)*



* Ripartiamo dal Vangelo di questa settimana per ripercorrerlo passo passo e lasciare che ci guidi in un viaggio interiore: **Quando siamo davanti ad una persona che sbaglia come reagiamo?**

Vanno ovviamente fatte le dovute differenze: Se siamo noi la parte in causa... Se assistiamo al peccato di altri... Ciascuno pensa a fatti concreti e personali (anche senza riferirli) ed è invitato a scrivere su cartelli collocati ai 3-4 angoli della stanza. Verificheremo se ci sono contrasti o coincidenze.

Quali sentimenti si alternano nel mio cuore?

Cosa fa il mio corpo?

Cosa dice il mio cervello?

Cosa mi suggeriscono gli altri?

Cosa mi insegna Gesù con la sua vita?

* Sarà inevitabile il forte richiamo ad un senso di INGIUSTIZIA che il perdono sembra portare con sé, non stigmatizziamo o prendiamo le distanze da questo fattore sollevato dai ragazzi e sfruttiamolo come propulsione per la discussione. La frase di Gesù "Va' e non peccare più" assieme a dei mini-video sulle attività nel carcere di Padova (è presente molto materiale su you-tube) ci aiuteranno a venirne fuori insieme...

DOMENICA delle PALME

LETTURE: Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14-23,56

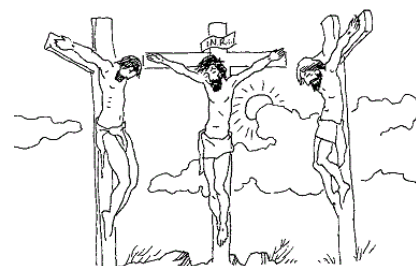
DAL TUO FIANCO TRAFITTO

Gesù sulla croce (Lc 23, 33-42)

³³ Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴ Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

³⁵ Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». ³⁶ Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷ e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸ Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

³⁹ Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰ L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹ Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴² E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³ Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».



→ In ascolto della Parola di Dio



La ricchezza della liturgia della Domenica delle Palme richiede sempre impegno e attenzione, ma necessariamente, di volta in volta, va colta una chiave per avere sia una visione d'insieme della Passione di Gesù che un insegnamento per l'oggi. Il suggerimento allora è quello di provare a soffermarsi su Gesù crocifisso e alle sue ultime parole. L'abbiamo seguito sulla strada per Gerusalemme, abbiamo ascoltato le sue parabole, imparato dai suoi gesti, ma negli ultimi istanti della sua vita non viene meno nessuna delle caratteristiche con cui l'abbiamo conosciuto.

Ci si potrebbe aspettare diversamente, dato che la tortura disumana e la morte per crocifissione non lasciano certo spazio agli slanci di generosità.

Quello che Luca ci descrive è, per l'ennesima volta, il volto misericordioso del Padre anche se apparentemente impotente. Il diavolo aveva lasciato Gesù *per tornare al momento fissato* (cf Lc 4,13) ed eccolo ripresentarsi puntuale sotto la croce nella derisione dei capi e dei soldati, negli insulti del malfattore.

Dalla bocca di Gesù non esce invece una sola parola cattiva, solo espressioni di perdono e promesse di vita eterna. Siamo davanti al mistero d'amore più grande, dove **il coraggio è lasciarsi inchiodare da chi si ama** perché si compia il disegno di Salvezza.

→ Nella liturgia domenicale: RICORDATI

In questa Domenica delle Palme affidiamo ad un gruppo preciso la preparazione delle invocazioni per il momento di preghiera dei fedeli, con il compito di ricordarsi

- delle persone che c'è capitato di aiutare durante questa Quaresima,
- di situazioni specifiche nel territorio di cui la comunità si fa carico,
- di amici e parenti defunti che vogliamo affidare alla misericordia celeste.



→ Opere di misericordia: *pregare Dio per i vivi e per i morti*

Nella Settimana Santa possiamo proporre una preghiera più mirata su alcune situazioni che i bambini segnalano o scelgono personalmente. La preghiera appare come un'azione meno concreta e immediata, ma ricordiamoci che è una delle opere di misericordia spirituale. Gesù stesso ci ha insegnato l'efficacia della preghiera (cf Lc 11,9-10) e dei numerosi riferimenti Luca ne è un narratore preciso ed entusiasta. La preghiera ci aiuta anche ad avere quel respiro ampio che abbraccia l'umanità intera (vedi preghiera universale del Venerdì Santo). Lo stesso Papa Francesco non manca mai di ricordarci di pregare per lui, proprio perché è consapevole di quanto possa fare il cristiano pregando per i propri fratelli.



*GESU' può FARE A MENO...
di salvare sé stesso
GESU' NON può FARE A MENO...
di amarci fino all'ultimo*



* La Settimana Santa va vissuta, non va riempita di didascalie e ansie. Quando gli adulti celebrano con cura e fede, i ragazzi ricevono le catechesi e le testimonianze più efficaci. Non facciamo mancare un momento di contemplazione del Crocifisso, la preghiera silenziosa davanti ai Misteri celebrati... Rimanere "al fianco di Gesù" nell'orto del Getsémani, lungo la via, sul Calvario è scoprire come Lui sia al fianco di ogni uomo che soffre, anche nel momento più difficile della morte.

